



RASSEGNA STAMPA 15-16-17 maggio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## TRASPORTI

IL FOCUS DI CONFINDUSTRIA

### L'IMPULSO DEI COMITATI

Vola Gino Lisa e "Un baffo per Foggia" invitano la politica a intervenire. Augelli: «Se non lo facciamo adesso poi nessuno ci penserà più»

### PIEMONTESE: SÌ AL FOGGIA-MILANO

Il vicepresidente della Regione, Piemontese: «Il Gino Lisa riaprirà a luglio, pensiamo prima a riempire i cento posti dell'aereo che decollerà»

# Aeroporto e nuova stazione lontani

Disteranno appena 3,4 km, ma il binario richiesto dai cittadini per Rfi «non esiste»

● Aeroporto, porto e stazione ferroviaria, se ne parla da quarant'anni del loro sviluppo. Ma ogni volta che si tocca l'argomento è come se si dovesse ripartire d'accapo con uno scalo aeroportuale ancora fermo e una pista appena allungata, una stazione ferroviaria che dovrà essere rafforzata su una seconda direttrice, un porto a metà strada fra la consacrazione e il declino. Confindustria ha aperto un focus sull'argomento, centrato sulle ragioni dei due comitati che in questi

**PENSILINA**  
Lo scalo in località San Lorenzo in Carmignano avrà pensilina e 2 binari

ultimi anni hanno fornito un impulso sui due temi: Vola Gino Lisa per l'aeroporto e "Un baffo per Foggia". È nato anche un gruppo di lavoro, denominato "Vola Freccia" appunto con lo scopo di far interagire i due assi di collegamento. Il presidente di Vola Gino Lisa, Sergio Venturino, non si accontenta però della pista e guarda oltre: «Il Gino Lisa può svolgere un ruolo anche nel trasporto merci, non fermiamoci all'oggi ma con lo studio ipotizziamo l'allungamento dell'attuale pista fino a 2900 metri». Luigi Augelli presiden-

te del comitato "Un baffo per Foggia" (l'idea del nome fu data dal by-pass costruito da Rfi a sud per i treni merci che oggi di fatto taglia la città dai alcuni collegamenti passeggeri), pone invece un problema più urgente: «Il progetto della seconda stazione è pronto, i finanziamenti pure (23 milioni: ndr), ma Rfi prevede nell'area di San Lorenzo in Carmignano Foggia appena una pensilina e due soli binari, in pratica quelli che già ci sono. Noi invece chiediamo una stazione vera e cinque bi-

nari: due dei quali dedicati alla sosta dei treni merci, per non escludere la Capitanata da un mercato intercontinentale che altrimenti transiterebbe da queste parti senza potersi fermare e un altro binario che colleghi la nuova stazione al nuovo Gino Lisa per una distanza di appena 3,4 chilometri».

La questione va affrontata a livello politico, la Confindustria presieduta da Giancarlo Di Mauro si propone come un interlocutore in grado di mettere insieme allo stesso tavolo società civile e mondo delle istituzioni. Per il vicepresidente

**TAGLIATI FUORI** La pianta della città di Foggia, sotto il famigerato "baffo". A sinistra Luigi Augelli



te della Regione, Raffaele Piemontese, «occorre essere realisti» e ce l'ha soprattutto con i sostenitori del Gino Lisa. «La Regione ha riattivato uno scalo già morto, da luglio l'aeroporto di Foggia avrà finalmente tutte le autorizzazioni per ripartire. Ora dunque dobbiamo metter dentro gli aerei. Intempestivo - a parere di Piemontese - parlare di ulteriore allungamento della pista quando deve essere

messa ancora in esercizio quella appena ultimata, Foggia - ricorda il vicepresidente della Regione - ha perso l'aereo nel 2002 quando i soldi per fare la nuova pista furono dirottati a Grottaglie (il raddoppio dell'ex stabilimento Alenia, giunta Fitto: ndr)». La traccia per ripartire comunque sembra già delineata: «Oggi dobbiamo far ripartire l'aeroporto con il Foggia-Milano, pensiamo a met-

tere su quell'aereo almeno 100 passeggeri poi si vedrà». Con i primi voli (Aeroporti di Puglia punta anche sul mercato dei charter, ma non si parla di low cost) al Gino Lisa si stabilizzerà anche la nuova centrale della protezione civile cui farà capo «la centrale operativa con il numero unico del 112 per le chiamate di emergenza, oltre a una base per la formazione di piloti e meccanici».

**CONFINDUSTRIA GENGARI: «FAREMO ATTIVITÀ DI PROMOZIONE». INSEDIATO IL DIRETTIVO**

## Rilancio della piccola industria, un piano per mettere alle spalle i tempi difficili

● «Siamo pronti a mettere in campo un intenso programma di promozione a beneficio di tutte le piccole aziende della Capitanata, questa la nostra unica e vera ambizione».

Così Michele Gengari, vice presidente di Confindustria Foggia e presidente della Piccola Industria, al termine del vertice sezionale riunito per definire importanti ruoli operativi.

«Il direttivo - informa una nota di Confindustria - ha infatti eletto Laura Di Mischio, avvocato del gruppo Telesforo, vice presidente della Sezione, funzione conferita anche per i delicati problemi giuridici dettati dalla nuova ed intensa produzione normativa che tocca l'area delle piccole imprese. Ad Antonio

Tricarico, imprenditore impegnato nel settore dei grandi eventi, è stato assegnato il ruolo di delegato regionale della Piccola Industria, compito di notevole importanza per convogliare le azioni programmatiche nel più vasto scenario pugliese».

In questa funzione dinamica andrà ad interagire anche Matteo Di Nunzio, indicato dal direttivo sezionale quale invitato permanente nella Piccola Industria regionale.

«In meno di due mesi - ha commentato il presidente Gengari - siamo riusciti a

porre le basi per un lavoro di squadra che sia in grado di affrontare con immediatezza la ripartenza delle piccole imprese che sono il cuore della

nostra economia. Confido molto nell'entusiasmo che ho colto in tutti i colleghi».

«Al presidente Michele Gengari e ai neo eletti nelle nuove funzioni - ha dichiarato a margine dei la-

vori del direttivo sezionale il presidente di Confindustria Foggia, Giancarlo Francesco Dimauro - va il mio grazie per aver impresso una spinta all'azione associativa in un momento molto difficile».



**PICCOLA I nuovi vertici**

**LUCERA** SI PUNTA AD OTTENERE 57 MILIONI DI EURO DI FONDI DEL RECOVERY PLAN

# Ventuno progetti per riqualificare e rilanciare la città

FRANCESCO BARBARO

● **LUCERA.** Tentare di ottenere 57 milioni di euro di finanziamenti grazie ai fondi del Recovery and Resilience Plan per rilanciare la città. Questa l'idea dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Pitta.

Nonostante una maggioranza consiliare che mostra di essere sempre più divisa e litigiosa – con cambi di casacca di consiglieri, ultimo quello di Rossella Travaglio della civica “Agricoltori per Lucera” – l'amministrazione Pitta ha varato un piano ambizioso fatto di 21 progetti del valore complessivo di 57 milioni di euro. Un autentico “libro dei sogni” quello stilato dalla giunta Pitta che, se realizzato anche solo in parte, andrebbe ad incidere positivamente sulla città. I 21 progetti sono stati inviati dal Comune all'Unione dei Sindaci ed alla Provincia di Foggia.

I progetti, con i quali il Comune intende intercettare 57 milioni di fondi europei, sono finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio pubblico, alla rigenerazione del centro storico e di aree in disuso ed al miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale e turistico. “Quella presentata è una lunga lista di progettualità per cambiare volto alla Città di Lucera, renderla ancor più bella e moderna e consentirle di guardare al futuro con rinnovato orgoglio e fiducia” sottolineano il sindaco Giuseppe Pitta e l'assessore ai finanziamenti Carmen Di Cesare. Le 21 schede progettuali riguardano vari ambiti e rientrano in molte aree strategiche del Recovery Plan. Fra i punti più rilevanti della progettualità vi sono il consolidamento e la sistemazione idrogeologica del versante

collinare del castello Svevo Angioino, per i quali i sono stati elaborati progetti per un importo di 17 milioni di euro. Spazio anche per la riqualificazione dell'anfiteatro romano con interventi da 5 milioni euro. Con i fondi del recovery fund il Comune auspica anche l'avvio di una grandiosa campagna di scavi archeologici nell'area della fortezza Svevo Angioina. Sono stati chiesti infatti 10 milioni di euro per realizzare interventi di valorizzazione della fortezza ed effettuare una campagna di scavi auspicata da decenni – caldeggiata in passato, fra gli altri, dall'ex rettore dell'Università di Foggia Giuliano Volpe – ma mai realizzata.

Fra i 21 progetti presentati vi sono anche alcuni che prevedono interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, adeguamento sismico delle scuole, riqualificazione di diverse piazze del centro storico. “Le ricadute socio economiche e ambientali sul territorio potranno essere molteplici”. evidenzia l'assessore ai Finanziamenti, Carmen Di Cesare alla quale fa eco lo stesso sindaco Pitta. “Le proposte progettuali inviate, unitamente alle altre che il nostro territorio saprà proporre nelle settimane a venire, - sottolinea Pitta - serviranno a riempire di contenuto un documento aperto che potrebbe ridisegnare il futuro della nostra terra. La speranza è che il Sud Italia, la Regione Puglia e la nostra Capitanata possano avere la massima attenzione possibile dal governo per poter colmare le differenze economiche rispetto ad altre regioni della nostra bellissima penisola”.

## GLI OBIETTIVI

Valorizzare il patrimonio pubblico, rigenera centro storico e aree in disuso



DA RISANARE Il colle e la torre del castello

**MANFREDONIA** QUATTRO PROGETTI SARANNO CONSEGNATI ALLA PROVINCIA, IL SITO DI SIPONTO NUCLEO CENTRALE DEL PIANO DI RESTYLING



## Il «Recovery» ruota intorno all'area parco archeologico

**PIANO DI RILANCIO II**  
parco archeologico di Siponto, in primo piano l'opera dell'architetto Tresoldi

**MICHELE APOLLONIO**

● **MANFREDONIA**. È l'archeologia l'obiettivo strategico focalizzato dal comune di Manfredonia nel pacchetto di progetti da presentare al Recovery plan. L'archeologia è infatti, nell'ambito delle risorse culturali dell'area Siponto-Manfredonia, il grande serbatoio di memorie della millenaria storia qui dipanatasi, rimasto nella gran parte inesplorato e che consente pertanto elevati margini di sviluppo anche con prospettive economiche. L'interesse mostrato dalla Commissione straordinaria al comune di Manfredonia va pertanto nella direzione giusta e mira a creare i presupposti per una sistemazione di una vasta area che ha subito nel tempo, numerose devastazioni e trasformazioni che ne hanno snaturato la consistenza originaria.

I progetti concepiti dal Comune sono pertanto perfettamente coerenti con gli obiettivi fissati dal programma europeo verso la "transizione verde", e puntano sulla valorizzazione infrastrutturale del nascente Parco archeologico di Siponto, e dunque premessa sinergica con il previsto ampliamento dell'attuale area archeologica come sostenuto dal Ministero della cultura dopo il successo mediatico suscitato dalla basilica d'acciaio dell'artista Tresoldi. I progetti saranno presentati al tavolo tecnico promosso dalla Provincia di Foggia, per le progettualità da proporre al Recovery plan.

Complessivamente quattro progetti che mirano a rimuovere i principali nodi infrastrutturali stradali che impediscono la piena attuazione del Parco archeologico, nonché dell'area complemen-

tare dell'antica Siponto, della necropoli "Capparelli". Le soluzioni tecniche progettate tengono naturalmente conto degli indirizzi strategici del Pug (Piano urbanistico generale) che prevede la razionalizzazione della "porta sud" della città destinata a divenire la porta principale di accesso (in sostituzione di quella attuale, tratto della SS89) sulla quale incanalare il traffico veicolare, liberando così l'intera area archeologica che prenderebbe

respiro auto-

nomo.

Il progetto

principale pre-

vede la costru-

zione di un

nuovo cavalca-

via sulla cir-

convallazione,

denominato

"Siponto ar-

cheologica",

pensato come un

landmark nel

paesaggio garga-

nico ed

un elemento

identitario tale

da segna-

lare agli automo-

bilisti in tran-

sito verso il

Gargano, la

presenza

del Parco ar-

cheologico di

Siponto. A

completamento

dell'importante

infrastruttura

di accesso alla

città, un secondo

progetto denomi-

nato "Greenway

di Manfredonia",

consente di evi-

tare la congestione

dei flussi veicolari

sulle strade esi-

stenti attraverso

un nuovo colle-

gamento -

stradale orbitale

S2 -

dotato di pista

ciclabile in

sede propria,

innestato diret-

tamente sulla

nuova rotatoria

di Siponto in

prossimità del

parcheggio

pubblico di

accesso al

Parco Archeo-

logico fino al

Vallone San

### I PROGETTI

Sarà valorizzato anche il sito di Capparelli, previsto anche un cavalcavia

cheologica", pensato come un landmark nel paesaggio garganico ed un elemento identitario tale da segnalare agli automobilisti in transito verso il Gargano, la presenza del Parco archeologico di Siponto. A completamento dell'importante infrastruttura di accesso alla città, un secondo progetto denominato "Greenway di Manfredonia", consente di evitare la congestione dei flussi veicolari sulle strade esistenti attraverso un nuovo collegamento - stradale orbitale S2 - dotato di pista ciclabile in sede propria, innestato direttamente sulla nuova rotatoria di Siponto in prossimità del parcheggio pubblico di accesso al Parco Archeologico fino al Vallone San Lazzaro.

Due progetti riguardano inoltre l'area degli ipogei "Capparelli" scavati appositamente ad iniziare dall'VII-VI secolo avanti Cristo nella rupe tufacea che si affaccia sulla laguna sipontina, sono testimoni pertanto del divenire dell'epoca daunia, ma anche dei secoli successivi, dal XVII sec. dell'uso pastorale e come cava di tufo.



### Piemontese

"Non possiamo andare in ogni parte del mondo dal Gino Lisa. Ci vanno 4 aerei lì dentro"



### Venturino

Servirebbero 5 anni e circa 62 milioni di euro, 46 mln se i lavori si limitassero ad altri 1000 metri



### Augelli

Presente anche il Comitato Un Baffo per Foggia col presidente Luigi Augelli



### Dimauro

Evento organizzato da Confindustria per discutere di integrazione tra tutte le reti



## INFRASTRUTTURE

# Gino Lisa, Piemontese stronca l'ipotesi della pista da 3000 metri. "Siamo seri, è e resta uno scalo limitato"

La risposta a Venturino: "Dobbiamo parlare non di un altro allungamento ma di far volare un aereo di almeno 100 posti"



LUCIA PIEMONTESE

**D**obbiamo essere seri, non tifosi. Ora dobbiamo parlare non di un ulteriore allungamento della pista ma di far volare un aereo di almeno 100 posti. È evidente che l'aeroporto Gino Lisa di Foggia è e sarà una infrastruttura limitata anche con la pista di 2mila metri.

Il vicepresidente della Regione **Raffaele Piemontese** ha speso ieri le velleità e i sogni del Comitato Vola Gino Lisa, che già ambisce ad una pista di 3mila metri per lo scalo di Capitanata.

È avvenuto durante l'incontro ospitato da Confindustria sull'integrazione di tutte le reti infrastrutturali: aeroportuali, ferroviarie, portuali e stradali come l'obiettivo centrale per immaginare un nuovo sviluppo della Capitanata. Un evento incentrato sulla presentazione del progetto messo a punto dai Comitati Vola Gino Lisa e Un Baffo per Foggia, alla presenza del presidente assindustriali **Giancarlo Dimauro**, dei presidenti dei due Comitati **Sergio Venturino** e **Luigi Augelli**, del responsabile del Centro Studi di Confindustria **Micky de Finis**.

"L'aeroporto non è la fermata di un autobus. Oggi è l'agente principale di marketing territoriale, con l'Alta Velocità e le altre infrastrutture sono i porti muovere lo sviluppo economico di qualsiasi territorio. Non possiamo far a meno di un aeroporto. Quando sento dire anche da foggiani che non ci sono passeggeri rispondo che non hanno capito niente. Oggi chiedo se c'è ancora qualche dubbio sul fatto che a Foggia ci debba essere un aeroporto", ha affermato Venturino. "Forse non si conosce la vastità della Capitanata. Pensate

che dalla Germania o anche solo da Torino si possa fare un weekend a Vieste? Non si farebbe in tempo. Non posso più accettare che si metta in discussione il futuro del Gino Lisa, anche perché Aeroporti di Puglia spa e la Regione non lo mettono in discussione. Il 15 luglio avremo una pista asfaltata di 2mila metri. Noi crediamo che il Gino Lisa non solo decollerà ma che debba crescere ancora. Ci immaginiamo l'aerostazione allargata, con parcheggi per auto e bus. Adp ci sta lavorando".

Il sogno del Comitato è avere in futuro 2905 metri di lunghezza disponibile in atterraggio e 3.005 metri di corsa disponibile per il decollo. È il progetto Vola Freccia, in cui si spiega che il Gino Lisa passerebbe dalla categoria Icao 3-C a quella 4-E, "con possibilità di utilizzare tutti gli aeromobili più diffusi di dimensioni medie e grandi (fino a 450 passeggeri) senza limitazioni di carico (B737-800/900, A-320, A-321, A-330, A-340, B-767, ecc.) e per qualsiasi destinazione mondiale. Anche per il traffico merci si possono utilizzare le medesime tipologie di velivoli in versione cargo, con autonomia sufficiente a coprire con voli diretti da Foggia a tutto il mondo".

Per gli autori di tale progetto servirebbero 5 anni e circa 62 milioni di euro in complesso, 46 milioni se i lavori si limitassero ad aggiungere altri 1000 metri di pista lato sud.

Ma volare da Foggia verso "tutto il mondo" è un miraggio irrealizzabile. Non poteva essere più chiaro l'assessore regionale.

"Dopo 20-25 anni di chiacchiere sul potenziamento del Gino Lisa noi oggi l'abbiamo realizzato, sarà operativo da metà luglio. Avrà tutte le autorizzazioni necessarie", ha affermato Piemontese. "Quella era una infrastruttura sostanzialmente morta, pur avendo un finanziamento già da tempo perché la delibera Cipe è del 2013. Siamo andati a Bruxelles di persona, abbiamo messo in moto il meccanismo del Sieg grazie al quale si potrà contribuire coi fondi pubblici anche ai costi di gestione: pista, costi per 14 ettari di esproprio, sottoservizi. Abbiamo completato l'aeroporto con l'idea di farne una sede della Protezione civile".

Piemontese ha rivendicato che l'imminente, ritrovata operatività dello scalo aeroportuale è stato merito del governo Emiliano, "il resto sono chiacchiere". Sui futuri progetti del Comitato VGL ha invocato una discussione "se-

ria", stroncando le speranze di un allungamento a 3mila metri. "A Foggia si è costruito ovunque, accanto al Gino Lisa c'è il Policlinico. Foggia ha perso l'aereo nel 2002-2003, quando c'erano a disposizione 300 milioni per realizzare un aeroporto, che andava fatto a Borgo Mezzanone. L'ente deputato a scegliere la destinazione delle risorse, la Regione, decise di investire in altra parte della Puglia, l'aeroporto di Grottole. Ora non si possono mettere altri 300 milioni per realizzare un ulteriore aeroporto che sta a 120 km da uno scalo internazionale", è stato il riferimento a Bari Palese.

"Dobbiamo essere seri, non si fa il tifo qui. Il Gino Lisa ha una portata limitata, per aerei di categoria C. Io dico: riempiamo un aereo con 100 persone, poi ragioniamo del resto. L'ente pubblico, solo perché è pubblico, non può far volare aerei vuoti o far viaggiare treni vuoti. Questo è il tema, se si parla seriamente. Ora dobbiamo connettere il Gino Lisa con Milano, il posto più consono. Vediamo quanti passeggeri ci saranno", ha aggiunto l'eletto Pd. "Ci troviamo nel periodo peggiore, il traffico aereo è crollato col Covid: in Puglia siamo passati da 8,5 milioni di passeggeri agli attuali 2,5 milioni. Nel parcheggio del Gino Lisa possono starci quattro aerei, il Comitato VGL questo non lo dice. Io non dico che voglio andare sulla luna e poi non ci vado, preferisco parlare di viaggi a Milano che poi effettivamente faccio. Questo aeroporto era un cadavere, sarà uno scalo piccolino ma funzionante. L'abbiamo reso funzionante, può avere un mercato anche con la Protezione civile. Non sono state risorse sprecate. Non possiamo andare in ogni parte del mondo dal Gino Lisa. E a chi parla di Ryanair bisogna ricordare che quegli aerei non possono atterrare a Foggia".

"L'ente pubblico non può far volare aerei vuoti o far viaggiare treni vuoti. E i mezzi di Ryanair non possono atterrare qui"



## PROVINCIA

## Nuove opportunità dai Patti territoriali e dai Contratti di sviluppo. Incontro operativo

**N**uove opportunità dai Patti territoriali il cui soggetto responsabile è la Provincia di Foggia. Il MISE, infatti, intende utilizzare le risorse residue dei Patti Territoriali per il finanziamento di progetti atti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale, anche mediante servizi sperimentali innovativi a supporto delle imprese.

Il presidente della Provincia, **Nicola Gatta**, ha tenuto un incontro operativo per avviare una preliminare concertazione su specifiche progettualità in materia di Contratti di Sviluppo e su iniziative afferenti i Patti Territoriali con l'obiettivo di definire un percorso condiviso di ripresa e sviluppo del territorio. Hanno

partecipato Camera di Commercio, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri, Confindustria e sindacati.

"Tre dovranno essere le parole chiave di rilancio della Capitanata: programmazione, concertazione e condivisione", ha detto Gatta. "Ci sono due recenti disposizioni normative previste nel bilancio dello Stato. La prima è relativa allo stanziamento di 130 milioni di euro assegnati per il finanziamento di programmi di sviluppo turistici realizzati nelle aree interne del Paese e per programmi riguardanti esclusivamente l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli accompagnati da investimenti finalizzati



L'incontro a Palazzo Dogana

all'erogazione di servizi di ospitalità connessi alle suddette attività. La seconda è relativa alla prossima pubblicazione di un bando, a partecipazione esclusiva dei soggetti responsabili di patti territoriali, per il riparto delle risorse residue derivanti da economie, rinunce, revo-

che".

"A tal proposito", ha aggiunto Gatta, "come è noto, l'amministrazione provinciale è soggetto responsabile del Patto di Foggia, Patto Ascoli-Candela-Sant'Agata e del Patto Pesca e pertanto risulta pienamente legittimata a partecipare a tale importantissimo bando. L'obiettivo dell'incontro è di fare sintesi tra le progettualità pubbliche e di stimolare la partecipazione di imprese private ai programmi di sviluppo. Dopo questa riunione, seguiranno nuove occasioni di incontro, allargate ad una partecipazione più ampia con altre realtà della rappresentanza imprenditoriale, della ricerca e delle p.a."

## ● Maxi bonus vacanze il dl Sostegni cresce

SERVIZIO A PAGINA 5 &gt;&gt;

# PARTITI E GOVERNO

## LE STRATEGIE CONTRO LA CRISI

### I TEMPI

Il via libera al pacchetto da 40 miliardi finanziati con l'ultimo extradeficit dovrebbe arrivare a metà della prossima settimana

# Maxi bonus vacanze Il «dl Sostegni» cresce

## Nuovi aiuti alle imprese. E un pacchetto per i vaccini italiani

● **ROMA.** Nuovi aiuti alle aziende soffocate dall'emergenza Covid, un pacchetto di misure per accelerare la produzione italiana di vaccini e 800 milioni per Ita, la newco di Alitalia, ma anche il bonus vacanze in versione «maxi» e sostegni dallo sport ai giovani, a partire dalle agevolazioni per l'acquisto della prima casa: il nuovo dl Sostegni bis, che il premier Mario Draghi ha rinominato «Imprese, lavoro, professioni», diventa di giorno in giorno sempre più simile a un provvedimento «omnibus».

Dopo molti rinvii, il via libera al pacchetto da 40 miliardi finanziati con l'ultimo extradeficit dovrebbe arrivare a metà della prossima settimana, mentre entro maggio il governo dovrebbe approvare le norme sulla governance e il dl semplificazioni, su cui è in corso un'interlocuzione con Bruxelles.

Un testo, quest'ultimo, che consentirà di tagliare tempi e procedure consentendo di avviare molte opere ma che è ancora oggetto di trattativa: l'obiettivo è condiviso dai ministri, non unanimi però sulle procedure. I Beni culturali ad esempio reclamano di avere voce in capitolo fin dalle fasi

iniziali dei progetti e non solo a valle. Soprattutto per evitare che, senza un giudizio iniziale da parte del ministero, le opere vengano successivamente bloccate dai veti delle Sovraintendenze.

Il timing del Sostegni bis è stato indicato dal ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: «Penso lunedì, forse martedì vedrà la luce», ha spiegato, ma non è escluso in realtà che si vada a mercoledì. Proprio il suo ministero è al lavoro insieme al Mef su Alitalia e Ita.

Il decreto dovrebbe infatti sbloccare 800 milioni per l'avvio della nuova compagnia, a valere sui 3 miliardi previsti dal fondo nato ad ottobre scorso, mentre per la continuità operativa di Alitalia dovrebbero essere stanziati 100 milioni.

Dal Mise dovrebbe però arrivare anche un mix di interventi pro-imprese: si va da un credito d'imposta, per il settore tessile, per far fronte alla mole di rimanenze di magazzino accumulata a causa dell'emergenza Covid, ad incentivi agevolati per il settore dell'aerospazio, fino allo sblocco di misure a favore della ristorazione previste nella legge di bilancio ma non

ancora attuate «perché - ha spiegato il ministro - sbagliate». Nel pacchetto dovrebbero entrare anche il rinnovo della cosiddetta Nuova Sabatini e una proroga del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che attualmente scade il 30 giugno.

Il ministero del Turismo, a guida sempre leghista, ha sul tavolo il restyling del voucher vacanze: gli sconti si potranno chiedere non solo agli alberghi ma anche direttamente alle agenzie di viaggi e ai tour operator. Si punta inoltre a riaprire la finestra per le domande: al momento sono valide quelle fatte entro la fine del 2020. Resta peraltro forte anche il pressing del Movimento 5 stelle per il superbonus alle aziende, vale a dire la cedibilità dei crediti anche per le imprese sulla falsa riga del superbonus al 110%.

Cassato dalla Ragioneria a causa delle coperture nel primo di Sostegni, non è tuttavia facile che possa trovare spazio nel nuovo decreto legge.

Ma non sono solo i 5S a chiedere di aprire le maglie di un provvedimento che ha sempre di più le caratteristiche di un testo «omnibus»: il Pd punta sul lavoro e sullo sport, con richieste per un miliardo, che servirebbe tra l'altro a finanziare i centri estivi. In arrivo anche un finanziamento da 500 milioni per il riavvio dell'anno scolastico, incluso un fondo da 50 milioni per le scuole paritarie come chiede da giorni Italia Viva. E poi il settore del wedding, su cui è al lavoro Forza Italia. Legato sempre all'emergenza Covid il governo starebbe anche cercando di rendere «più veloce» lo sviluppo e la riconversione del settore biomedicale, con l'obiettivo di accelerare la produzione italiana dei vaccini.

Per risolvere il problema dei bilanci comunali è invece in arrivo una norma ponte sul modello del Salva Roma del 2019, con parziale accollo dei debiti allo Stato.

[ag.]



**TURISMO** Previsti incentivi al settore



**IN CAMPO** I ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) e, in alto, Daniele Franco (Economia)

**La nuova fase** Nel weekend riparte un terzo degli stabilimenti balneari. Ma prevale l'ottimismo

# Il turismo accende i motori

Da oggi aprono i lidi. E Bray convoca per il 18 gli stati generali del settore

Da oggi riparte la stagione balneare in Puglia. Solo un terzo dei lidi riaprirà i battenti ma già dal prossimo weekend si prevede una ripresa massiccia dell'attività. Intanto l'assessore Massimo Bray ha convocato per il 18 maggio albergatori e sindacati in modo da pianificare la prossima stagione estiva. a pagina 3

Dopo gli appelli, la giunta tenta di fare quadrato nella fase decisiva per la pianificazione della prossima stagione. Oggi ripartono le spiagge

## Turismo, la Puglia adesso accelera Bray convoca le associazioni



**Giuseppe Gesmundo**  
Il turismo è un settore trainante, ringraziamo Bray

**BARI** I lidi in Puglia riaprono i battenti anche se il meteo del weekend è pronto a fare uno sgambetto. Dopo mesi di buio (schiacciati soprattutto dalla paura per la corsa della pandemia) arrivano la luce e il blu del mare. «È tutto pronto - afferma Antonio Capacchione, presidente nazionale del Sib Confcommercio - da domani (oggi per chi legge, ndr) si aprono ombrelloni, sdraio e pedane. Sicuramente un terzo delle strutture accoglierà i clienti, mentre dal prossimo fine settimana si entrerà nel clou. Speriamo in una stagione di

rilancio anche perché la gente vuole vivere all'esterno per recuperare la socializzazione e per essere più sicuri. Gli ambienti chiusi spingono il Covid, mentre le spiagge che rispettano le regole mettono le persone in sicurezza». Il sistema del mare in Puglia conta 2.500 lidi attrezzati che danno lavoro mediamente a 25 mila addetti. «Speriamo che quest'anno - conclude Capacchione - si possa contare su personale motivato che non scelga la via del reddito di cittadinanza. Dobbiamo recuperare terreno rispetto alle altre località balneari come Grecia e Spagna. Iniziamo ad attrarre i tedeschi nel periodo della Pentecoste».

Martedì 18 maggio Massimo Bray, assessore al Turismo (dopo le tante sollecitazioni giunte per rimettere in moto la macchina della promozione) ha convocato Anci Puglia, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Federalberghi e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Cisl in vista dell'insediamento «del Tavolo Permanente per la Ripartenza del Turismo in Puglia». «Ringraziamo l'as-

sessore per la convocazione - analizza Giuseppe Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia - perché il turismo è un settore trainante per l'economia locale; un comparto che ha pagato un prezzo alto per l'emergenza sanitaria. La nostra partecipazione non può che essere legata all'occupazione e alla qualità del lavoro ricordando la sicurezza (non solo anti Covid). Cosa chiederemo? Gli investimenti devono supportare le imprese, ma soprattutto chi le fa muovere sgombrando il campo da forme di impiego in quell'area nera o grigia spesso presente. Poi va fatta una riflessione seria sull'intero sistema pugliese: dalla qualità dell'accoglienza ai servizi della mobilità che per molte aree, come Salento e Gargano, mostrano evidenti lacune. La Puglia

delle vacanze è molto apprezzata, ma ora va strutturata per programmare i prossimi anni».

Riprende il tema del lavoro anche Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia: «La stagione estiva sarà contraddistinta da presenze a luglio e agosto, mentre per maggio e giugno temo che il bilancio non sia favorevole perché legato solamente agli arrivi interni. Magari la Puglia avrebbe dovuto muoversi per tempo come stanno facendo l'Emilia Romagna e il

Veneto che da settimane hanno avviato campagne di promozione e comunicazione conquistando turisti esteri. Infine, forse andava riproposta l'idea dei bonus voucher per sostenere la buona occupazione. Perché i giovani più professionalizzati ora sono al lavoro in Spagna e Grecia. Questi sono temi che il tavolo dovrà affrontare e ben venga il confronto». Per Massimo Salomone, coordinatore del gruppo tecnico Turismo di Confindustria Puglia, è tempo di agire.

«Prendiamo atto con soddisfazione del cortese invito rivolto dall'assessore Bray - chiarisce Salomone - perché l'iniziativa costituisce un indispensabile presupposto per riavviare, con un ritrovato impulso ed in un clima di sentita collaborazione tra le parti interessate, le azioni rivolte alla promozione della nostra regione. Le imprese del comparto chiedono misure incisive per invertire il trend non certo incoraggiante degli ultimi mesi».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### Il duro attacco degli albergatori

1 Nei giorni scorsi gli albergatori hanno sferrato un attacco all'assessore regionale al Turismo Massimo Bray (foto) chiedono di essere convocati



### L'incontro fissato per il 18 maggio

2 L'assessore regionale al Turismo Massimo Bray ha fissato un incontro con le associazioni per il 18 maggio. L'obiettivo è confrontarsi sulla prossima stagione



**Antonio Capacchione**  
Speriamo di vivere una stagione di rilancio

# Recovery plan, spinta alla produttività (+0,6%)

## Riforme

Grazie alla spinta impressa all'attuazione delle riforme, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è atteso un incremento della produttività. In base alle proiezioni, si valuta che l'attuazione del Piano porterà il tasso di crescita potenziale all'1,4% nel 2026, anno finale del programma, con un incremento

dello 0,6% della produttività totale dei fattori, dello 0,5% della componente lavoro e dello 0,3% della componente capitale. Ma un ulteriore aumento, secondo gli estensori del Piano, può derivare da una risposta più forte di quanto stimato della spesa per investimenti. Il Governo attende importanti correzioni di rotta da digitalizzazione, riforma di Pa e Giustizia, da una maggiore concorrenza e dagli investimenti in ricerca e infrastrutture.

Pogliotti, Tucci — a pag. 5

# Il Pnrr riaccende la produttività: spinta da digitale, Pa e giustizia

**Proiezioni.** L'incremento dello 0,6% nel 2026 fa salire il tasso di crescita potenziale all'1,4% per effetto degli investimenti infrastrutturali, in ricerca e sviluppo e della riforma del mercato del lavoro

**Garnero (Ocse): è un'inversione di rotta importante dopo anni di stallo. All'inizio sarà una ripartenza lenta**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Dal corposo programma di riforme del Pnrr si attende una ripresa dell'economia, con un incremento della produttività che segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi venti anni. In via prudenziale, si valuta che l'attuazione del Piano porterà il tasso di crescita del Pil potenziale all'1,4% nel 2026, anno finale del programma, con un incremento dello 0,6% della produttività totale dei fattori, dello 0,5% della componente lavoro e dello 0,3% della componente capitale. Ma un ulteriore aumento «può derivare da una risposta più forte di quanto stimato della spesa per investimenti».

Dalla digitalizzazione, dalle riforme della Pubblica amministrazione, della giustizia, del mercato del lavoro, da una maggiore concorrenza, dal programma di investimenti in Ricerca e sviluppo e nelle infrastrutture (specie al Sud) il governo si attende un'importante correzione di rotta, considerando che dietro la difficoltà dell'economia italiana di tenere il passo con gli altri Paesi avanzati europei, c'è soprattutto l'andamento

della produttività, molto più lento in Italia che nel resto d'Europa. Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2%, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2% e del 21,3%. La produttività totale dei fattori, indicatore che misura il grado di efficienza complessivo di un'economia, è diminuita del 6,2% tra il 2001 e il 2019, a fronte di un generale aumento a livello europeo. Le aspettative sono di un recupero del terreno perso rispetto ai competitor europei. «È importante che il Pnrr affronti uno dei principali mali dell'economia italiana degli ultimi decenni - afferma Andrea Garnero, economista alla direzione per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'Ocse -, la ripresa della produttività, tema pressoché assente dal dibattito politico italiano. Come per una nave incagliata da decenni, c'è da attendersi una ripartenza che, almeno per la fase iniziale, avverrà con pochi nodi di velocità. È rilevante, tuttavia, che vi sia questa inversione di rotta, e che non si esaurisca nel breve termine ma venga confermata nell'arco del Piano».

Per il Pnrr tra le cause del «deludente andamento della produttività c'è l'incapacità di cogliere le opportunità legate alla rivoluzione digitale». Questo ritardo è dovuto «sia alla mancanza di infrastrutture adeguate,

sia alla struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di Pmi, spesso lente nell'adottare nuove tecnologie e muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto». Anche la scarsa familiarità con le tecnologie digitali è dietro i ritardi eccessivi nella giustizia civile: in media servono oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado.

Si stima che una riduzione della durata dei procedimenti civili del 50% possa accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10%. A livello aggregato, si valuta che una riduzione da 9 a 5 anni dei tempi di definizione delle procedure fallimentari possa generare un incremento di produttività dell'economia italiana dell'1,6 per cento. Molto ci si aspetta anche dalla riforma della Pa. Nel Pnrr si cita uno studio del Fmi, secondo cui l'annullamento del divario esistente tra l'at-

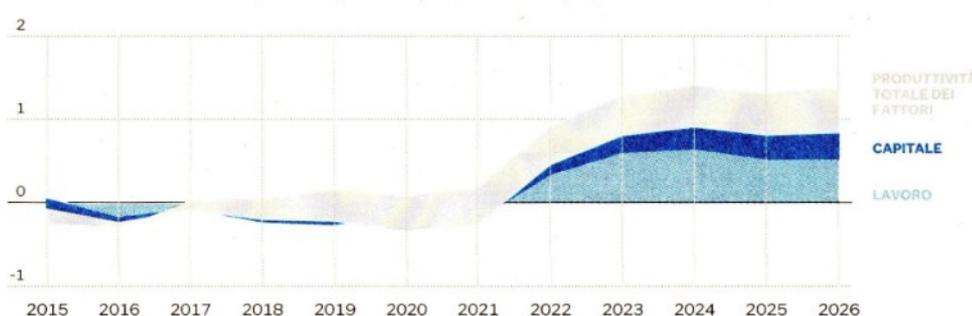
tuale livello di efficacia delle Pa e quello potenzialmente raggiungibile avrebbe un impatto positivo sulla produttività del lavoro dal 2 al 10% e contribuirebbe, in media, ad un aumento del 3% della produzione. Ipotizzando che un terzo di questo divario possa chiudersi gradualmente in un periodo di dieci anni dal momento dell'implementazione della riforma, ciò comporterebbe un graduale miglioramento della produttività pari all'1,5 per cento.

Sarà anche decisivo avere una riforma degli ammortizzatori sociali capace di far fronte alle trasformazioni, nonché all'instabilità del mercato del lavoro, supportando le transizioni occupazionali con il potenziamento delle politiche attive. Gli incrementi della produttività sono legati anche alla digitalizzazione della rete di trasporto, e ad un miglioramento della spesa in R&S rispetto al Pil (nel 2018 pari all'1,4%) decisamente più bassa della media Ocse (2,4%), tanto nel settore pubblico quanto nel privato (0,9% contro una media Ocse dell'1,7%). In questa prospettiva, si legge ancora nel Pnrr, la ripresa e il sostegno agli investimenti pubblici e privati in R&S rappresenta una condizione essenziale per recuperare il divario nei livelli di produttività dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Senza trascurare il superamento delle barriere di accesso al mercato, in particolare per le professioni regolamentate. Tutto ciò ha un impatto negativo sulla produttività. «La ricerca è un capitolo in cui il Pnrr ha deluso le aspettative - aggiunge Garnero-. Si insiste sui consumi dei beni digitali, ma bisogna capire se saremo in grado di produrli, va costruita la capacità industriale per le imprese che sviluppano le infrastrutture digitali, per non restare indietro. La digitalizzazione e gli investimenti sono la scintilla per la riaccensione della produttività, ma la legna è rappresentata dalle riforme e dalla capacità di creare un contesto industriale di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario di crescita della produttività

Proiezione della crescita del prodotto potenziale nello scenario programmatico. *Variazione % annua*

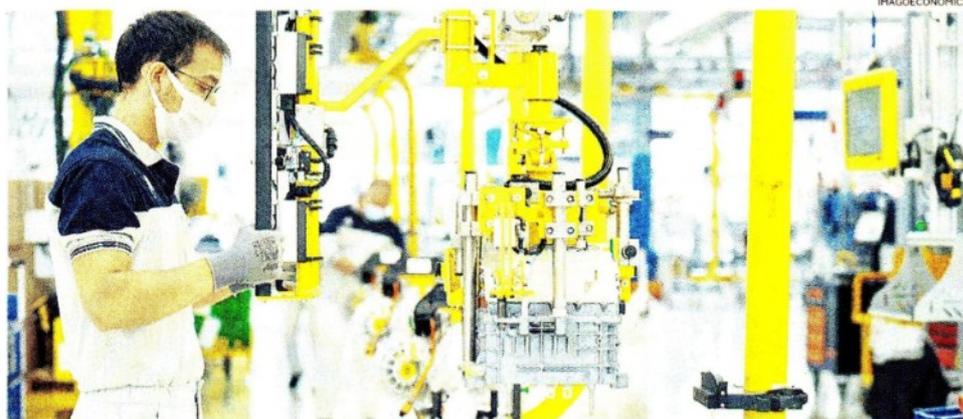


Fonte: Mef

**+4,2%**

### PIL PER ORA LAVORATA

Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2%, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2% e del 21,3%



**Rilancio della produttività.** Con il Recovery plan l'obiettivo è invertire la tendenza degli anni precedenti

IMAGOECONOMICA

# Fisco, la riforma fa i conti con tasse piatte da record

## Imposte sostitutive

Cedolare secca sugli affitti, flat tax per i lavoratori autonomi e altre imposte sostitutive nel 2020 hanno raggiunto i 22,7 miliardi di gettito per l'Erario. Una cifra record che rende ancora più delicato il dossier dei regimi fiscali alternativi, in vista della riforma fiscale annunciata dal Governo. Per ora il premier Draghi ha messo pochi paletti, ma chiari. Primo: il sistema fiscale rimarrà «progressivo». Second-

do: sarebbe meglio non modificare le imposte una alla volta. Terzo: entro il 31 luglio sarà presentato un disegno di legge delega che terrà conto del lavoro svolto finora dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. Le audizioni si sono concentrate soprattutto sull'Irpef: ma rivedere solo questo tributo vorrebbe dire limitarsi a ridisegnare la tassazione per dipendenti e pensionati. La riforma dovrà invece coinvolgere anche i regimi sostitutivi dell'Irpef: a partire da quello forfettario degli autonomi.

**Aquaro, Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e Parente** — a pag. 5

## Flat tax, cedolare secca e sostitutive da record a quota 23 miliardi

**Verso la riforma.** I mercati e gli affitti spingono i prelievi alternativi all'Irpef mentre si prepara il riassetto e il Governo esclude di allinearli al 23%

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

Cedolare secca sugli affitti, flat tax per i lavoratori autonomi e altre imposte sostitutive hanno raggiunto i 22,7 miliardi di gettito per l'Erario. Una cifra record che rende ancora più delicato il dossier dei regimi fiscali alternativi, in vista della riforma fiscale annunciata dal Governo di Mario Draghi.

Per ora il premier ha messo pochi paletti, ma chiari. Primo: il sistema fiscale rimarrà «progressivo». Secondo: sarebbe meglio non modificare le imposte una alla volta. Terzo: entro il 31 luglio sarà presentato un disegno di legge delega che terrà conto del lavoro svolto finora dalle commissioni Finanze di Camera e Senato.

Nei mesi scorsi, le audizioni davanti a deputati e senatori si sono concentrate soprattutto sull'Irpef. Ma è chiaro che riformare solamente questo tributo vorrebbe dire limitarsi a ridisegnare la tassazione per dipendenti e pensionati. Da questi soggetti,

infatti, arriva ormai da anni il grosso di quella che un tempo era l'imposta «universale» sui redditi delle persone fisiche (si veda anche l'articolo in basso). Nasce da qui la previsione che la riforma fiscale – anche se non dovesse coinvolgere l'Iva e le patrimoniali – finirà come minimo per coinvolgere i regimi fiscali sostitutivi che hanno via via eroso la base imponibile della vecchia Irpef.

Per qualcuno, questa previsione è una speranza. Per altri, un timore. A maggior ragione dopo che il coronavirus ha colpito duramente l'economia, e in particolare tanti titolari di partita Iva. Si spiega anche così l'interrogazione presentata il mese scorso da Fratelli d'Italia per chiedere rassicurazioni sulla sorte della flat tax degli autonomi: *question time* a cui il ministero dell'Economia ha risposto smentendo che ci sia in programma un innalzamento dell'aliquota al 23% rispetto all'attuale 15% (o 5% per le nuove iniziative economiche). L'allarme era stato innescato da una frase

nell'audizione del direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, sulla possibilità di «far convergere le aliquote proporzionali applicabili alle diverse fonti di reddito alla prima aliquota dell'Irpef (del 23%, *Ndr*)». Ma si trattava, appunto, di un'ipotesi «nell'ambito di un dibattito teorico» sulle prospettive di riforma.

Un elemento molto concreto, invece, è il boom delle imposte sostitutive. Una miriade di regimi che vanno dalla tassa fissa di 100 euro per i cercatori di tartufi fino alla cedolare del 10% sui premi di produttività, passando per la trattenuta del 12,5% sugli interessi dei

titoli di Stato. E che nel 2020 hanno fatto registrare il record di entrate.

### Gli introiti 2020

Il record è stato raggiunto grazie ai 2,6 miliardi dell'imposta sui redditi di capitale e le plusvalenze e agli 1,3 miliardi della sostitutiva sull'attivo dei fondi pensione: due voci che – come si legge nel Bollettino delle entrate tributarie – rispecchiano «la performance molto positiva dei mercati nel corso del 2019» e i rendimenti positivi delle diverse «forme pensionistiche complementari». Ma sul totale pesa anche la progressiva crescita delle due sostitutive più popolari di questi anni:

1 la cedolare secca sugli affitti abitativi, che nel 2020 ha superato i 3 miliardi di gettito (+4,6% su base annua) e che era stata scelta da 2,4 milioni di contribuenti già nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2019 (le ultime ad oggi rilevate dalle Statistiche fiscali);

2 la flat tax degli autonomi, che secondo gli ultimi dati porta nelle casse pubbliche 1,5 miliardi all'anno, anche se questo importo è largamente sottostimato perché non considera le ultime adesioni al regime forfettario. I contribuenti che lo utilizzano ormai sono più di 1,5 milioni e solo nel 2020 il forfait è stato prescelto da 215.500 nuovi titolari di partita Iva.

### Riordino oltre le aliquote

Di fronte a questi numeri, i sostenitori della tassazione progressiva si chiedono sempre quanto lo Stato potrebbe incassare in più se – anziché un'aliquota flat – applicasse il prelievo Irpef

marginale (ad esempio al 27 o 38%). Ma la strada politica per un ritorno secco all'Irpef pare tutta in salita in questo momento. Il discorso, comunque, è più complesso anche dal punto di vista economico. Prima di tutto, perché non è scontato che la base imponibile rimarrebbe identica applicando l'Irpef: anzi, alcune sostitutive come la cedolare secca nascono con l'obiettivo dichiarato di ridurre l'evasione. Inoltre, ragionare solo sulle aliquote può essere fuorviante, perché le sostitutive non consentono di dedurre i costi (come la cedolare) o li determinano in modo forfettario secondo una percentuale prestabilita (come la flat tax). E questo – come rileva la Corte dei conti – è un elemento da non trascurare quando si analizzano questi meccanismi.

Insomma: un ripensamento – se lo si vorrà attuare – non dovrebbe fermarsi alle aliquote. Non solo per evitare bracci di ferro politici. Ma anche per assecondare il diffuso desiderio dei contribuenti di una tassazione sugli introiti "effettivi", molto sentito in tempi di crisi. Va in questa direzione, ad esempio, la possibilità di non tassare i canoni non percepiti dal 2020 dopo l'ingiunzione di pagamento, introdotta con la conversione del Dl Sostegni. Un piccolo passo avanti, in attesa di una riforma più generale.

### PAROLA CHIAVE

#### # Regimi sostitutivi

Sono meccanismi di tassazione a prelievo fisso o ad aliquota proporzionale,

che sostituiscono una o più imposte. In genere possono essere scelti per opzione e sono considerati tax expenditures (con i bonus fiscali e le esenzioni) perché sottraggono base imponibile al prelievo ordinario.

1,5  
Milioni

### I forfettari

Il numero è in crescita grazie alla possibilità di optare anche dopo l'apertura della partita Iva

49,3%

Le nuove scelte

### Una partita Iva su due

Nel primo trimestre 2021 hanno scelto il forfait 91.786 soggetti: il 49,3% delle nuove partite Iva

26%

Redditi di capitale

### Rendite finanziarie

Per dividendi, obbligazioni, attivi bancari e postali, certificati di deposito si paga l'aliquota del 26%

100

Euro

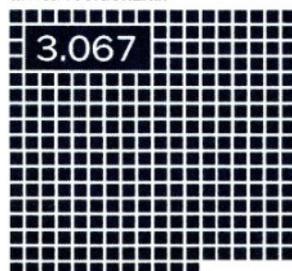
### Funghi e tartufi

Ai redditi da vendita occasionale di funghi e tartufi si applica una tassa forfettaria di 100 euro

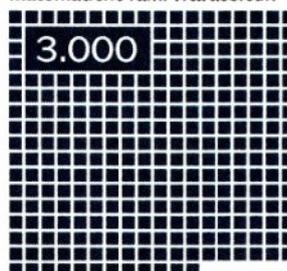
## I numeri

Il gettito 2020 per le casse pubbliche delle principali imposte sostitutive. *Dati in milioni di euro*

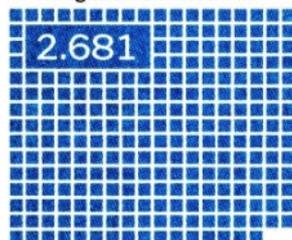
Cedolare secca sugli affitti residenziali



Sostitutiva sulle riserve matematiche rami vita assicur.



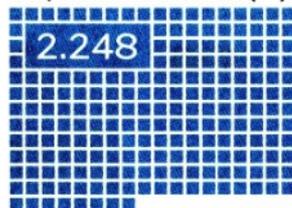
Sostitutiva su interessi e premi di obbligazioni e titoli simili



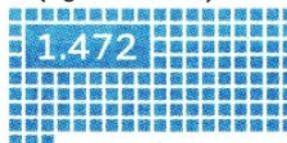
Sostitutiva su redditi di capitale e plusvalenze



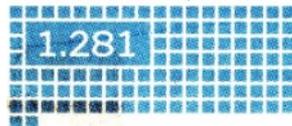
Effetto sostitutivo dell'Imu rispetto all'Irpef sui redditi fondiari (\*\*\*)



Flat tax delle partite Iva (regime forfettario)



Sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione



Ritenuta su interessi e premi versati dalle banche



Sostitutiva del 10% sui premi di produttività versati ai lavoratori (\*\*)



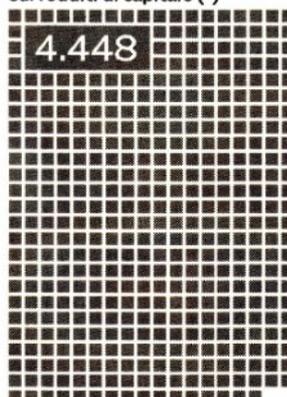
Sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa



Imposta sostitutiva pagata dai vecchi minimi (\*)



Altre ritenute sui redditi di capitale (\*)



Imposta sostitutiva sui compensi da lezioni private (\*\*)



Sostitutiva sulle rendite integrative temporanee anticipate (Rita) (\*\*)



Sostitutiva di 100€ per la raccolta di tartufi e altri prodotti selvatici (\*\*)



Note: (\*) dato riferito alle dichiarazioni presentate nel 2019 (anno d'imposta 2018);  
(\*\*) effetto finanziario 2020 stimato nella relazione allegata alla legge di Bilancio 2020  
(\*\*\*) stima del minor gettito. Fonte: elab su dati entrate tributarie e statistiche fiscali

# L'industria dei matrimoni riparte: 30mila eventi per 100mila occupati

## Settore dei ricevimenti

Assoeventi: il fatturato del 2020 è caduto del 90% rispetto a 33 miliardi 2019

Nuove «linee guida e misure per il contenimento del rischio di contagio»

**Enrico Netti**

La data è fissata: 15 giugno 2021. O sarà prima? Quale sarà il giorno della possibile ripartenza del comparto dei matrimoni ed eventi? Vorrebbero saperlo non solo i futuri sposi ma migliaia di operatori e gli oltre 100mila lavoratori del settore in attesa delle decisioni del premier Draghi. «Considerando i matrimoni rimandati dal 2020 ad oggi 4 su 5 sono stati posticipati ed entro fine anno si dovrebbero svolgere almeno 30mila ricevimenti», dice Clara Trama, fondatrice e presidente dell'Associazione italiana wedding planner. Una ripartenza che innesca lo slalom delle date perché chi si doveva sposare nel 2020 lo farà nei prossimi mesi e chi ha previsto le nozze nel 2021 le rinvia al 2022. Questi sono poi i mesi delle comunioni e cresime, altre cerimonie e banchetti persi.

Sul settore degli eventi oramai da 15 mesi è calato il gelo: secondo Assoeventi Confindustria il fatturato del comparto nel 2019 è stato di 33 miliardi e nel 2020 ha subito un calo del 90%. Gli eventi annullati sono stati l'80% rispetto al 2019, con una perdita per l'indotto di circa 60 miliardi. La ripartenza sarà legata a prassi e protocolli. L'associazione italiana wedding planner con Uni ha preparato le «Linee guida alle misure per il contenimento del rischio di contagio da Covid-19 e sue varianti nello svolgimento di matrimoni» con il Covid manager che individua i profili di rischio, redige il piano di sicurezza, fissa le misure di prevenzione e per il distanziamento. Ieri il Direttivo della Fipe ha incontrato Andrea Costa, sottosegretario alla Salute, e tra i temi c'era la ripresa dell'attività di banqueting e catering legati a matrimoni, eventi e cerimonie. Le date plausibili sono quelle di fine maggio, massimo inizio giugno si legge su una nota dell'Associazione. «Siamo di fronte ad prospettive confortanti - commenta Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe Concommercio - soprattutto, se come anticipato, saranno precedute da una



**Dopo un anno di rinvii.** Nel 2020 quattro matrimoni su cinque sono stati rimandati

revisione dei parametri attraverso i quali il Governo intende misurare l'evoluzione della pandemia. Oggi, come è evidente, le condizioni sono radicalmente cambiate rispetto a un anno fa». Claudio Compagnucci, vice presidente dell'Associazione nazionale del settore degli eventi e dei matrimoni, ricorda «la filiera degli eventi ha subito una perdita dell'80% dei ricavi nel 2020 e del 95% nel 2021 e oltre 570 mila addetti sono fermi da mesi».

Senza una data certa per la ripartenza gli organizzatori non sanno come pianificare. «Bisogna vedere cosa vuol dire riaperture graduali - si chiede Cinzia Ciani, organizzatrice di eventi di Roma che gestisce 2 location -. Il 2021 è peggio del 2020 e ormai abbiamo perso gli eventi di aprile e maggio. Tanti clienti si sono stancati di questa incertezza e hanno spostato la data della cerimonia al 2022 perché i ricevimenti hanno bisogno di una programmazione di mesi». C'è poi l'incognita coprifuoco. «I ricevimenti terminano all'una o alle tre di notte e gli sposi per i loro invitati non vogliono avere restrizioni» rimarca Cinzia Ciani che ha visto azzerarsi il numero degli eventi organizzati. Da una media di circa 60 l'anno dell'era pre Covid sono calati a 8 nel 2020 e fino ad oggi zero per quest'anno. «I ristori non sono adeguati - continua l'imprenditrice - e lunedì 17 ci sono da pagare gli F24».

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA